

PREGHIERA

Amore e giustizia voglio cantare,
voglio cantare inni a te, o Signore.
Agirò con saggezza nella via dell'innocenza:
quando verrai a me?
Camminerò con cuore integro,
dentro la mia casa.

Non sopporterò
davanti ai miei occhi azioni malvage;
detesto chi fa il male,
non mi sarà vicino.

Lontano da me il cuore perverso,
il malvagio non lo voglio conoscere.
Chi calunnia in segreto il suo prossimo
io lo farò perire;
chi ha occhi altezzosi e cuore superbo
non lo potrò sopportare.

I miei occhi sono rivolti ai fedeli del paese
Perché restino a me vicino:
chi cammina per la via integra
sarà mio servitore.

Non abiterà nella mia casa chi agisce con inganno,
chi dice menzogne non starà alla mia presenza.

(Salmo 100)

Un comunità minacciata dall'immoralità di qualcuno dei suoi membri

2.

(1Cor 5,1-13)

PREGHIERA INIZIALE

A.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
T.: Amen.

A.: Carissimi, ci ritroviamo ancora una volta insieme per ascoltare e meditare la Parola di Dio. Da essa vogliamo trarre luce, forza, consolazione. Preghiamo affinché il nostro cuore e la nostra mente siano pronti ad accogliere l'insegnamento del Signore e possiamo essere ben disposti a condividere quanto lo Spirito ci suggerirà. La Parola accolta con fede ci confermi nel nostro desiderio di seguire ed imitare il Cristo, ci aiuti a comprendere dove ci siamo allontanati dalla verità, ci converta a Dio e alla sua volontà, così che possiamo rendergli onore con la nostra vita e, vedendo le nostre opere buone, gli uomini rendano gloria al Padre nostro che è nei cieli.

T.: Signore Gesù,
guidaci all'ascolto sapiente e sincero
della tua Parola.
Fa che non resti lettera morta in noi,
ma sia di orientamento e di incoraggiamento
per la nostra vita.
Che in essa noi abbiamo a cercare e trovare anzitutto te,
che sei il Verbo eterno fatto uomo per la nostra salvezza.
Ci aiuti a crescere nella fede e a rinsaldare tra noi
i vincoli di una autentica comunione fraterna.
Rendici ben disposti a condividere i tuoi doni,
ad essere più presenti e corresponsabili nella vita della nostra comunità.
Apri il nostro cuore alla testimonianza missionaria,
affinché, quanto ascoltato, impariamo ad annunciarlo
a tutti i fratelli e le sorelle
chi ci fai incontrare ogni giorno
nel cammino della nostra vita.
Questo momento che ci vede radunati nel tuo nome,
ci faccia gustare la tua presenza,
ci solleciti a camminare nel bene
e ad una rinnovata seminazione del Vangelo,
ci scuota dal nostro torpore
e ci apra agli orizzonti infiniti del tuo Regno.
La tua pace sia su di noi ora e sempre.
Amen.
Padre nostro....

¹ Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. ²E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un'azione simile!

³Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. ⁴Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, ⁵questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore.

⁶Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? ⁷Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! ⁸Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.

⁹Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell'immoralità. ¹⁰Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovrete uscire dal mondo! ¹¹Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriaccone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. ¹²Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? ¹³Quelli di fuori li giudicherà Dio. *Togliete il malvagio di mezzo a voi!*

ATTUALIZZAZIONE

Il peccato di quel tale e il suo allontanamento non costituiscono di per sé il centro del discorso di Paolo, ma sono l'occasione, come dicevamo, per un'articolata esortazione alla comunità.

Alcuni traduttori e commentatori usano in proposito il termine "scomunica"; tuttavia l'esclusione dichiarata solennemente da Paolo non è una scomunica nel senso giuridico del termine.

L'Apostolo ha a cuore il bene della comunità di Corinto e quindi quello dei suoi singoli membri, peccatore compreso. Egli è escluso e consegnato a Satana, così si esprime, in maniera un po' oscura, richiamando antichi formulari giudaici il cui vero senso in parte ci sfugge, perché sia raggiunto dalla misericordia di Dio. *Salus animarum suprema lex*. La prima e fondamentale legge della Chiesa è infatti la salvezza delle anime, pertanto ogni pena, fosse anche la scomunica, è sempre medicinale. «Nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo!» scrive, in proposito, Francesco nella *Amoris lætitia* (297).

L'errore di quell'uomo non è in questione. Paolo non ha alcun dubbio, poiché la Parola di Gesù, al riguardo è inequivocabile. «Ovviamente, se qualcuno ostenta un peccato oggettivo come se facesse parte dell'ideale cristiano, o vuole imporre qualcosa di diverso da quello che insegna la Chiesa [...] in questo senso c'è qualcosa che lo separa dalla comunità (cfr. Mt 18,17). Ha bisogno di ascoltare nuovamente l'annuncio del Vangelo e l'invito alla conversione» afferma, come parafrasando il nostro testo, sempre *l'Amoris lætitia* (297). La vera questione non è allora il peccato di quell'uomo, quanto la propagazione di una logica di peccato nel corpo ecclesiale.

Il peccato è un cancro che ben oltre il singolo accadimento, penetra nei cuori e nelle menti.

È un fumo sottile e insidioso che penetra anche e soprattutto laddove non te lo aspetteresti. Il male è infatti, per natura, ingannevole. Il rischio, ci ricorda San Paolo, riguarda tutta la comunità.

Ogni volta che la Scrittura ci parla della Chiesa si riferisce anche alla singola anima: è un corpo, certo, ma in questo corpo ci sono anche io. Il rischio della propagazione del peccato e della sua logica mortifera mi tocca personalmente. Esso divide, lacerandola, l'unità della Chiesa, ma al tempo stesso frantuma il mio cuore, lacerando la mia umanità.

La Chiesa è invitata a farsi carico delle ferite esistenziali per sanarle e a prendere chiaramente le distanze dal peccato e dalle sue logiche perverse. Il singolo discepolo non deve sottrarsi a questo lavoro di discernimento interiore: «poiché Cristo, come vero agnello, ha sacrificato se stesso per noi, anche noi, suoi discepoli – grazie a Lui e per mezzo di Lui – possiamo e dobbiamo essere "pasta nuova", "azzimi", liberati da ogni residuo del vecchio fermento del peccato: niente più malizia e perversità nel nostro cuore», dice Benedetto XVI in una bella omelia pasquale.

DOMANDE

- Sono capace di leggere nella mia vita di ogni giorno l'azione nefasta del peccato mio e altrui?
Sono capace di leggerlo nella mia comunità cristiana e nella società in cui vivo?
- Quali sono le strutture di peccato che lacerano la mia umanità e dividono la comunità? Ho la forza di prenderne decisamente le distanze?
- Sono disposto ad abbandonare il peccato che fermenta in me e nel prossimo per cibarmi degli azzimi pasquali?
Accetto i tempi e i modi che questa separazione medicinale comporta?